

PUBBLICAZIONI DELL'EDITRICE "STUDIUM"

STVDIVM
RASSEGNA MENSILE DI VITA PROFESSIONALE

CORSI E DISPENSE
DI STUDI UNIVERSITARI

QUADERNI UNIVERSITARI
DI ATTUALITÀ E DI CULTURA

QUADERNI PROFESSIONALI
DI MORALITÀ PROFESSIONALE

LA CATTEDRA
COLLEZ. DI DOCUMENTI PONTIFICI

COLLEZIONE MISSIONARIA
DI CULTURA MISSIONARIA

Invito ai Convegni

L'attività dell'anno è ormai giunta al suo culmine: sono imminenti i Convegni di Zona, che nel loro intento fondamentale, non vogliono essere se non delle giornate dedicate alla sistemazione dell'attività fin qui svolta.

Il programma, infatti, nell'argomento delle Prolusioni su "Laicismo e Cattolismo" e nelle Relazioni Generali su "L'immanentismo nella vita contemporanea" coglie quelli che sono aspetti fondamentali dei temi proposti rispettivamente per l'istruzione religiosa e filosofica; nelle Adunanze di Facoltà prevede delle Relazioni a carattere monografico e analitico sui temi che devono aver formato fin qui oggetto precipuo dello studio di Facoltà nelle Associazioni, e ciò in preparazione delle relazioni riassuntive del Congresso; nelle Adunanze separate infine richiama nuovamente l'attenzione dei compagni su gli argomenti formativi studiati in sede di Settimana di Studio dopo che essi sono stati già meditati nell'ambito dell'Associazione; mentre nella adunanza organizzativa sembra voler offrire ai soci l'agio di individuare pienamente e di valutare, proprio in questa sede di sistemazione del lavoro di Associazione, quale sia stato e debba essere lo spirito dominatore delle attività stesse.

La fisionomia dei Convegni mette in luce un aspetto fondamentale della vita della FUCI: le attività delle Associazioni si inseriscono in pieno nella vita federale, apportando energie vive, segnalando le più varie esigenze, e ottenendo contemporaneamente che questi elementi siano ripensati e valutati dal punto di vista degli interessi generali dell'organizzazione. Il Centro può avvertire più d'ogni altro l'importanza essenziale di questa struttura organizzativa per cui ogni gruppo nella FUCI e perciò ogni compagno è tenuto a prendere l'iniziativa del lavoro, non già a ricevere passivamente dei programmi e a questi inconsapevolmente adeguarsi.

È questa una particolare ricchezza del nostro movimento, che vuole assorbire in sé quanto di migliore e di più sapiente ha fissato fin qui l'esperienza universitaria e che dà perciò il massimo potenziamento alla personalità.

Comprendere appieno il significato e il valore di tutto questo è vivere il nostro spirito in uno dei suoi aspetti fondamentali, è proporsi già un itinerario consapevole di vita universitaria e cristiana.

Ecco perchè il Consiglio Superiore nel rivolgere da queste colonne ai compagni l'invito alle adunanze di primavera non può che augurarsi, e vivamente augurarsi, che la partecipazione delle Associazioni e dei singoli sia veramente cosciente.

I Convegni non si debbono risolvere solo in un lieto incontro, ma ottenere da tutti noi l'impegno più fermo, e, soprattutto, la preparazione più attenta nell'ambito individuale e dell'Associazione. Per ciò che concerne la parte culturale e organizzativa il Consiglio Superiore ha curato la pubblicazione di un opuscolo, già largamente diffuso, che ha l'intento di offrire una guida larga e sicura per questo lavoro.

Già il programma dei Convegni, in sé, individua problemi sì impegnativi, di così grande interesse scientifico e di così grande rilievo pratico dal punto di vista organizzativo, che esso solo basterebbe ad attrarre tutta

la nostra attenzione. Ma v'è poi tutta l'altra somma di problemi generali riguardanti la nostra azione e il nostro apostolato che, appunto perchè generali, vogliono essere l'oggetto di un'attenta e continua considerazione e che ci proponiamo pure di affrontare e di discutere.

Solo se sapremo adeguare la nostra attenzione e il nostro sforzo a tutto questo complesso di valori ognuno dei quali è decisivo nel suo campo prima e ai fini della fecondità del nostro impegno fucino poi, queste giornate già così attraenti ed attese, adempiranno, sostanzialmente, alla loro funzione nel piano di lavoro di quest'Anno Accademico.

Su tutto questo fermento di aspirazioni è scesa la parola confortatrice del Vicario di Cristo a dire buona la nostra fatica e a benedirla: l'avremo sacra nelle nostre giornate come la voce di quella Chiesa, nel cui mistero ci sforziamo di operare; e la « memoria e l'esempio » di Giuseppe Toniolo, per la cui glorificazione pregheremo il Signore, ci insegnino a non temere, ma amare come la più alta oblazione, ogni interiore, tormentoso travaglio per la ricerca e la fissazione della Verità, in ogni suo aspetto di pensiero e di vita.

Giovanni Ambrosetti

Il Consiglio Federale convocato a Roma

Il Consiglio Federale è convocato in Roma per Domenica 26 aprile alle ore 10 precise presso la sede dell'Associazione Universitaria Cattolica Romana (Piazza S. Agostino, 20-A) col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. - Comunicazioni della Presidenza.
2. - Stato delle iniziative ed attività federali.
3. - Congresso Nazionale.
4. - Linee fondamentali del programma di studio per l'Anno Accademico 1936-37.
5. - Varie ed eventuali.

Il Consiglio Superiore rivolge fin d'ora ai Dirigenti l'invito più vivo per una totale partecipazione al Consiglio Federale, come all'Adunata Organizzativa in cui verranno conclusi e valutati i lavori dei Convegni di Zona, delineato il programma del Congresso Nazionale, e gettate le basi per il programma del venturo Anno Accademico.

CONVEGNI

Convegni! che bella parola! c'è in essa tutto un fervore, tutto un programma di vita più intensa.

Preparazione, giorni del Convegno, ecco: in questi tre periodi si divide ogni anno la primavera; che tra le imminenti fatiche obbligate dello studio scolastico, ci fa vedere come un'oasi di riposo... la sede del Convegno.

Ormai siamo vicini! dopo il mancato Congresso le due troppo brevi giornate romane ci fecero presentire ancor più la gioia nell'incontro ed ora l'incontro è vicino: Perugia, Como, Salerno, Treviso, attendono i Fucini.

E noi non ci facciamo attendere invano nè frustriamo le speranze dei Fucini "locali" che sono in gran daffare per noi. Preghiamo per essi, per le loro fatiche, e per quelli che dovranno essere i frutti dei Convegni.

La Pasqua ci lascia il cuore lieto nel Signore: la mesta meditazione quaresimale è finita e noi potremo esternare la nostra letizia fucina: i canti, vecchi recenti nuovi, non mancheranno, saranno la cornice goliardica

della nostre serie discussioni e dei momenti di preghiera; saranno la nostra manifestazione che dirà come noi Fucini tentiamo di rispondere ai nostri attributi di "universitari cattolici" secondo l'ideale della nostra FUCI che ci educa, ci prepara attraverso il suo lavoro di formazione fucina, alla nostra futura vita professionale.

E ci vogliamo augurare che i Convegni di zona siano preludio di quell'unico convegno che noi chiamiamo Congresso, e che desideriamo di più perchè l'anno passato fu desiderato invano!...

Maria Luisa Paglicci

Convegno di Como

Lunedì 13 Aprile

Ore 18.30 - Inaugurazione religiosa in Duomo.

- » 21. — Prolusione: *Laicismo e cattolismo nella formazione storica del mondo laico* - Prof. UMBERTO PADOVANI dell'Università Cattolica.

Martedì 14 Aprile

Ore 8. — S. Messa celebrata da S. E. Mons. Macchi, Vescovo di Como.

- » 9.30 - Omaggio al monumento dei Caduti.
- » 10. — Relazione generale: *L'immanentismo nelle varie manifestazioni del pensiero e della vita* - Prof. MARINO GENTILE dell'Università Cattolica.
- » 14.30 - Adunanza di missionologia: *Teologia missionaria* - Prof. P. M. E. MODARELLI, dell'Ist. Missioni Estere, relatore; Don E. GUANO, direttore.
- » 16. — Adunanze separate:
Per gli Universitari: *La carità della vita fucina* - Dott. GESUALDO NOSENGO, relatore; Dottor Don FRANCO COSTA, direttore.
Per le Universitarie: *La donna nella vita della Chiesa; l'educazione delle convinzioni* - Signorina Dott. GIUSEPPINA GALLINONI, relatrice; Don EMILIO GUANO, direttore.
- » 18.30 - Meditazione e Benedizione in S. Fedele.
- » 21. — Recita goliardica.

Mercoledì 15 Aprile

Ore 8. — S. Messa nella Chiesa del Crocifisso.

- » 10. — Adunanze di facoltà:
Diritto: *L'interesse individuale e sua conciliazione con l'interesse collettivo in relazione alla proprietà privata* - TULLIO GAITA, relatore; Dott. Don FRANCO COSTA, direttore.
Lettere: *La letteratura greca come forma di vita spirituale presso gli antichi* - Sig. MAURA CHIRONI, relatrice; F. PERA O. P., direttore.
Medicina: *I fatti metapsichici* - FRANCO DORDONI, relatore; Don EMILIO GUANO, direttore.
Scienze: *La personalità dello scienziato nella ricerca scientifica* - Sig. ANNA PERRUCCETTI, relatrice; Don G. CAVALLERI, dirett.
Ingegneria: *Economia ed Ingegneria* - LUIGI SALVI, relatore; P. MARCOLINI, direttore.
Farmacia: *La pubblicità farmaceutica nel suo aspetto morale* - Sig. E. SELLA, relatrice.
- » 14. — Adunanze dei Presidenti.
- » 16. — Assemblea generale: *Lo spirito della Fuci* - G. B. SCAGLIA, relatore; G. AMBROSETTI, presid.
- » 21. — Ricevimento offerto dalla Giunta Diocesana.

La gita

Giovedì, 16 aprile, si svolgerà una gita sul Lago di Como, col seguente itinerario: Como - Villa Carlotta - Bellagio - Bellano e pellegrinaggio al Santuario di Lezzeno - Como. La colazione si farà sul battello. Prezzo della gita (pranzo compreso: L. 20).

Riduzioni ferroviarie. — Sulle FF. SS. è in vigore la riduzione del 50% per i nostri Convegni, dall'8 al 25 per il viaggio d'andata e dal 13 al 30 per il ritorno. Per usufruire di questa riduzione è necessario presentare il modulo speciale che è stato inviato alle Associazioni, insieme all'opuscolo.

Tessera. — La tessera del Convegno costa Lire Quaranta e dà diritto all'alloggio per tre notti, al vitto dalla sera del lunedì alla sera del mercoledì, alla medaglia del Convegno, a varie facilitazioni (Lariano: sconto 50% su tutti i battelli - Funicolare per Brunate: L. 2,50 - Tempio voltiano: cent. 20).

Escluso vitto e alloggio la tessera costa lire dieci.

Segreteria. — La segreteria durante il Convegno funzionerà nei locali della Giunta Diocesana: Via Mugiasca, 6. Qui verranno distribuite le tessere.

Iscrizioni. — Le iscrizioni devono essere inviate entro giovedì 9 aprile, precisando l'ora di arrivo al Segretario per il Convegno: Nello Annoni, Via Terraggio, 24 - Milano.

Per informazioni, schiarimenti, ecc. rivolgersi anche a Eugenio Brioni, Via Lanzzone, 5 - Milano.

Alloggi. — L'alloggio per i Fucini è presso il Seminario di S. Abbondio in Via Regina. Per le Fucine presso le Rev. Madri Canossiane in Via Serafino Balestra e presso le Rev. Suore Orsoline in Via Volta, 6.

Chi desiderasse alloggiare in albergo si prenoti subito.

Luogo delle adunanze. — Le adunanze del martedì e del mercoledì si terranno presso le Rev. Madri Canossiane in Via Serafino Balestra.

PER LA PASQUA UNIVERSITARIA

La benedizione dell'Episcopato

(m. c.) - Anche quest'anno, oltre la « grande benedizione » concessa dal Santo Padre per coloro che si sono dedicati alla fatica della Pasqua Universitaria, l'Episcopato italiano ha voluto essere direttamente presente alla nostra iniziativa di carità.

Quasi tutti gli Ecc.mi Ordinari vi hanno infatti in qualche modo

partecipato: i resoconti ci diranno con quanta benevolenza essi hanno seguito e benedetto il nostro lavoro. Ora vogliamo soltanto accennare a quelli tra gli Ecc.mi Vescovi che, aderendo alla preghiera presentata dall'Associazione Fucina, hanno voluto direttamente rivolgere la loro autorevole parola di invito agli studenti universitari.

Anziché pubblicare integralmente queste lettere come gli altri anni, ne riportiamo larghi tratti, invitando ciascuno a voler meditare sulla parola dei nostri Pastori.

L'Em.mo Card. Della Costa Arcivescovo di Firenze.

Giunti anche quest'anno così vicini alla grande solennità della Pasqua è mio dovere invitarvi tutti all'adempimento del precetto della Chiesa, che

ci impone di ricevere per la massima festa cristiana il Pane degli Angeli, la S. Comunione.

Per questo mi basta ricordarvi con S. Ambrogio che l'Eucarestia è luce per chi cammina nelle tenebre: è conforto per chi ha bisogno di aiuto: è medicina per chi è infermo: è la vita per chi teme la morte, è la vita per chi cerca il Paradiso.

Se vi accosterete alla grande Mensa del Divino Agnello si renderà per voi più luminosa la stella della Fede; rimarginerete le ferite delle vostre anime e guarirete le infermità dei vostri cuori: mentre vi contrista assiduamente la perdita delle creature vi conforteranno le speranze immortali, che vengono da un Dio creatore: nelle incertezze della vita non perderete mai di vista il sentiero che guida al Cielo.

(Continua in 2ª pagina)

La Vita Liturgica nella Settimana Santa

Il mistero centrale della nostra Fede viene celebrato in questa settimana in tutta la sua pienezza. La liturgia segue, giorno per giorno, gli ultimi atti della vita terrena del Redentore quasi a preparare l'animo nostro alla grande immolazione, conseguenza dell'incomprensione e dell'odio degli Ebrei, prezzo del nostro peccato e della nostra libertà.

La settimana s'inizia con scene di gloria: il Figlio di David è acclamato dal popolo d'Israele che spera, in Lui, di ritrovare la primitiva grandezza. Ma Gesù sa che questa, come tutte le glorie del mondo, passerà ed agli Apostoli rinnova l'insegnamento della grande legge della vita: « Se il chicco di frumento caduto in terra non muore non dà frutto ». La nuova vita, quella che Egli è venuto a ridonare alle anime, risorgerà, sovrabbondante, dal Suo Sacrificio.

Quasi a commento di questa parola la Chiesa dopo aver benedetto i rami di palma e di olivo, simbolo di vittoria, di martirio, di pace — vittoria di Cristo che, morendo, distrugge la morte e ristabilisce la pace dell'uomo con Dio — ci fa leggere e meditare, nella Messa, il racconto della Passione di Gesù.

Con quale animo noi dobbiamo accostarci al ricordo dell'immolazione del Salvatore ce lo suggerisce l'Apostolo Paolo: « Hoc enim sentite in vobis quod et in Christo Jesu ». Spirito di penitenza e di riparazione che ci farà comprendere qual fu l'amore di Dio per noi e quale dovrebbe essere il nostro contraccambio.

Nel Lunedì vien ricordata l'unzione di Maria a Bethania: mentre la peccatrice, che conobbe la misericordia di Dio, offre al Suo Salvatore il silenzioso omaggio dell'amore riconoscente, l'Apostolo traditore ipocritamente, manifesta, volendo nascondere, la sua cupidigia. Non siamo stati anche noi, qualche volta, apparentemente gelosi degli interessi del nostro prossimo, per non esser generosi con Dio e soddisfare il nostro egoismo?

Ancora la meditazione della via dolorosa nel Martedì e nel Mercoledì che ci preparano, nel dono del Calvario, alla più riconoscente accettazione del Dono del Cenacolo.

La solenne sinossi del Giovedì ci riporta in pieno nella sovrabbondanza dell'amore: l'antica disciplina penitenziale che riacostava in questo giorno i penitenti all'Altare faceva sentire

più visibilmente l'effusione dell'amore di Cristo verso tutti i fratelli, come dall'alto della Croce era sceso il perdono per i suoi crocifissori.

Questa universalità dell'amore di Cristo la ritroviamo sempre, però, quando con gli Apostoli entriamo nel Cenacolo: quel « Corpo che è dato per voi » quel « Sangue che è sparso per molti » fa sentire l'abisso di generosità che è nel cuore di Cristo per tutti gli uomini, ai quali altri uomini, in tutti i tempi, Lo ridoneranno com'Egli, in quel Vespro, si donava: « Fate questo in memoria di me ».

La lavanda dei piedi, che ha preceduto il dono di sé, ci fa ancora una volta comprendere, come l'amore vero, sincero, disinteressato è quello che dà tutto senza nulla chiedere, si fa servo di tutti anche quando potrebbe erigersi a Maestro.

Venerdì Santo. Giornata di lutto e di speranza. La Croce che, lentamente, viene scoperta e posta in adorazione, torna a dominare sui nostri altari, mentre ancora le altre immagini sono velate. È il giorno della Croce: non possiamo pensare che al Crocifisso, non possiamo e non dobbiamo guardare che a quelle braccia inchiodate su un patibolo e che sembra vogliano accogliere tutta l'umanità. Che cosa abbiamo fatto, finora, perchè l'anima nostra possa ricevere l'amplesso di Cristo? Quante anime, attraverso alla nostra fedeltà alla parola del Signore, hanno rivolto lo sguardo a Lui ed hanno accolto il Suo invito alla penitenza?

Sabato Santo. Festa di luce: la notte santa ormai è giunta, nella quale Cristo riprende la vita, che la malizia umana gli ha tolto, e la trasforma.

Le acque battesimali sgorgate dal costato aperto di Cristo hanno ormai tutto il loro potere: sepolti con Cristo nella morte, risorgeremo con Lui ad una vita nuova.

Sia davvero nell'ultimo giorno della Santa Settimana più vivo il ricordo del nostro Battesimo, nel quale siamo stati consacrati Figlioli di Iddio, nel quale la potenza misericordiosa del Creatore ci ha dato una nuova vita. Il ricordo però non sia sterile commemorazione, ma occasione di rinnovati propositi di vita piena, nella luce della Risurrezione, nella quale, pur riconoscendo le nostre passate infedeltà, troveremo la forza per risorgere, generosamente.

Giuseppe Cavalleri

NOTIZIE UNIVERSITARIE

Lo studio del Diritto canonico nelle Università italiane

Siamo venuti a conoscenza che è in corso di emanazione un Decreto reale che, fra le altre disposizioni riguardanti gli insegnamenti necessari per il conseguimento delle singole lauree, stabilisce che l'insegnamento del Diritto canonico è incluso tra le materie complementari per il conseguimento della Laurea in Giurisprudenza.

Siamo ben lieti di poter dare questa notizia, che corrisponde pienamente ai nostri desiderata.

La nuova Facoltà di Statistica nell'Università di Roma

Con Regio decreto pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale è istituita presso la Regia Università di Roma la Facoltà di Scienze statistiche, demografiche ed attuariali.

Movimento professori

Incarichi speciali

Gini prof. Corrado, O. di Statistica a Roma, è posto a disposizione del Ministero degli Affari Esteri per un corso di lezioni presso la Harvard University.

Professori collocati a riposo

Ceradini prof. Mario, di Composizione architettonica, a Torino, nato il 4 luglio 1864.

Passerini conte on. Senatore prof. Napoleone, O. di Agronomia e Coltivazioni a Pisa, nato a Firenze il 22 marzo 1862.

Stella prof. Augusto, O. di Scienza delle miniere a Roma, nato a Chiacchi il 25 settembre 1863.

Nomine a Ordinario

Pastonchi prof. Francesco, con D. M. 27 ottobre 1935 è stato nominato, dal 29 ottobre 1935, ordinario di Lingua e Letteratura a Torino per l'alta fama di singolare perizia cui egli è pervenuto nel campo degli studi letterari.

Nomine

a Professore straordinario

Anelli prof. Mario, di Geologia, a Modena.

Autore prof. Camillo, di Architettura tecnica, a Messina.

Boldrini prof. Boldrino, di Medicina legale, a Modena.

Boccatelli prof. Carlo, di Architettura tecnica, a Pisa.

Bordin prof. Arrigo, di Economia generale e corporativa, a Sassari.

Calapso prof. Renato, di Geometria descrittiva con disegno, a Messina.

Costa prof. Sergio, di Procedura civile e Ordinamento giudiziario, a Sassari.

Gumin prof. Gustavo, di Geografia economica e commerciale, a Catania.

Esposito prof. Carlo, di Diritto costituzionale, a Messina.

Guicciardini prof. Enrico, di Diritto amministrativo e Scienza dell'Amministrazione, a Cagliari.

Lucifredi prof. Roberto, di Diritto amministrativo, a Perugia.

Macacci prof. Domenico, di Medicina legale, a Parma.

Marginesu prof. Pasquale, di Igiene e Polizia medica, a Parma.

Marino prof. Roberto, di Tecnica delle costruzioni civili, a Roma.

Mazzeo prof. Mario, di Igiene e Polizia medica, a Sassari.

Mazzetti prof. Giuseppe, di Igiene, a Siena.

Melli prof. Guido, di Patologia speciale medica, a Parma.

Merla prof. Giovanni, di Paleontologia, a Firenze.

Palmieri prof. Vincenzo Mario, di Medicina legale, a Sassari.

Pestaloza prof. Uberto, di Storia delle religioni, a Milano (Regia).

Pugliese prof. Mario, di Scienza delle Finanze e Diritto finanziario, a Siena.

Resta prof. Raffaele, di Diritto amministrativo e Scienza dell'Amministrazione, a Sassari.

Rostagni prof. Antonio, di Fisica sperimentale, a Messina.

Todesco prof. Giorgio, di Fisica sperimentale, a Sassari.

Dalla Volta prof. Alessandro, di Patologia speciale medica e Semeiotica, a Modena.

Zangara prof. Vincenzo, di Diritto costituzionale, a Catania.

La grande adunata culturale di Milano

Non possiamo tralasciare di ricordare, sia pure brevemente, la grande adunata culturale che si è tenuta a Milano il 18 marzo, con la partecipazione delle più eminenti personalità della cultura e della politica.

Non riportiamo tutta la cronaca, sulla quale i quotidiani già si sono largamente diffusi, ma citiamo soltanto largamente dai discorsi di Sua Eccellenza l'on. Alfieri, Sottosegretario al Ministero per la Stampa e la Propaganda, e del P. Gemelli, Rettore Magnifico dell'Università Cattolica come quelli che sono sufficienti a dirci lo scopo di questa solenne adunata e l'atmosfera in cui si è svolta. Vi sono poi espressi alcuni concetti sui quali ritorneremo perché meritano di essere approfonditi.

S. E. Alfieri ha rilevato come non sia senza un profondo significato che le forze intellettuali dell'Alta Italia si adunino a Milano, la città che da più di un secolo è uno dei centri spirituali e culturali più attivi della Nazione. Egli ha quindi rivolto un vivo elogio agli iniziatori e organizzatori dell'odierno convegno, osservando che chiamando a raccolta tutte le forze culturali dell'Alta Italia, essi hanno ancora una volta voluto dimostrare che non esiste scienza degna di questo nome se è lontana dalla vita. Ciò ha portato l'oratore a contrapporre a questa concezione viva e feconda della cultura, quell'altra concezione rappresentata da alcuni centri intellettuali europei, che si ispira ad astratti ideali e che vorrebbe trovare la massima consacrazione della cultura nell'assoluta indifferenza verso le cose del mondo.

Contro la nefasta azione di queste forze negative nel campo della cultura e del pensiero, S. E. Alfieri ha rilevato fieramente l'immagine dell'Italia, erede e depositaria della più insigne tradizione civile che la storia ricordi, artefice, da trenta secoli, sotto l'insegna della « Romanitas » e della « Christianitas », di un'opera incomparabile di educazione spirituale.

L'oratore è quindi passato a rilevare l'opera della scienza italiana in questo particolare periodo della vita e della storia d'Italia, ricordando come essa abbia costituito spontaneamente e irresistibilmente un fronte unico contro le sanzioni animate da quell'impulso morale creato dal Fascismo ed a cui si deve la magnifica ripresa di ogni attività nazionale.

Affermato quindi che non è lontano il giorno in cui la cultura italiana potrà registrare come il suo massimo trionfo l'aver liberato l'Italia dalle numerose e pesanti servitù economiche verso l'estero, l'oratore ha concluso: « Si vedrà, si constaterà ancora una volta la verità di quel principio dell'etica fascista che non ammette una scienza separata dalla vita, una cultura inerte, incapace di avvertire gli impulsi e di aderire alle necessità del tempo nostro ».

Solo a questa condizione gli uomini di pensiero sono anche uomini di azione, perché un pensiero che non si traduce in azione, che non si modifica la realtà, che non si suscita impulsi rinnovatori e creativi non è un pensiero, ma una astrazione, un'illusione, un rifugio degli impotenti e degli oziosi.

Contro costoro noi ci schieriamo fermamente, dando la nostra simpatia e la nostra più fervida solidarietà a coloro che hanno e sentono la gioia di un travaglio spirituale e di un pensiero creatore, e che questo mettono al servizio di un'alta idealità: la potenza e la grandezza della Patria.

Tra gli altri ha poi preso la parola il P. Gemelli esaltando lo spirito veramente eloquente che in questa solenne circostanza, danno le forze culturali d'Italia e che è una nuova dimostrazione della unità di pensiero e di azione del popolo italiano. Questa unità presenta anche — secondo l'oratore — un aspetto religioso, poiché si tratta di una unione di animi nello spirito del Cattolicesimo.

Egli parla poi della Conciliazione che chiude per sempre una storia dolorosa e apre una nuova, forse la più grande pietra dell'edificio dell'unità nazionale.



RODOLFO VILLANI — L'Eucarestia
(particolare dei mosaici nella cripta della Basilica della Trasfigurazione di N. S. sul monte Tabor)

PER LA PASQUA UNIVERSITARIA

La benedizione dell'Episcopato

(Continuaz. della 1ª pagina)

L'Em.mo Card. Schuster Arcivescovo di Milano.

Mi dirigo a tutti i gruppi delle vostre organizzazioni Universitarie, perché l'Arcivescovo vuol bene a tutti i suoi figli. E tanto più voglio bene a voi, perché, dopo d'aver trascorso parecchi anni nell'insegnamento accademico, so quanto voi avete bisogno di chi vi dica affettuosamente una parola buona, di chi vi dia paternamente un buon consiglio.

Si avvicina la S. Pasqua, ed io vi ripeto con fiducia la parola di Gesù registrata nel Vangelo: « Ho intensamente desiderato di far Pasqua con voi, prima che vada a patire... » (Luca XXII, 15).

S. E. Mons. A. Piazza Patriarca di Venezia.

Ritorna, nel ricordo commovente della Liturgia, la Pasqua del Signore! Non deve essere fredda rievocazione di avvenimento storico, bensì realtà viva e perenne, resa più veneranda e più sacra dal rito, dalla devozione, dalla pietà e dall'amore. La nostra Pasqua è Gesù Cristo! Egli infatti morendo, ha distrutta la nostra morte; ha restaurato, risorgendo, la nostra vita. Agnello di Dio ha espiato il peccato del mondo. Il peccato, dunque, quotidiano mistero di vergogna, di iniquità, di stoltezza, non domini più i cuori: expurgate vetus fermentum, ci consiglia l'Apostolo, ut sit nova conspersio. Compenetratevi, o figliuoli, dello spirito della Chiesa: purificate le anime vostre da ogni vizio e da ogni impurità, mortificate nella disciplina della volontà e del sacrificio le vostre passioni, disponete i vostri cuori ad essere nuovo fermento di vita.

La sete della verità che suscita in voi il tormento della ricerca e il fascino della conquista rimarrà, nell'Eucarestia, pienamente appagata. Le Carni Immacolate di Cristo moltiplicheranno le vostre energie, le vostre speranze, il vostro fervore.

S. E. l'Arcivescovo di Bari.

La Chiesa che ha ricevuto dal Suo divin Fondatore l'alto compito di condurre gli uomini a Lui, appressandosi all'annuo ritorno di quel giorno che ci ricorda la grande istituzione, invita i fedeli ad accostarsi alla Mensa Eucaristica.

Inoltre io pure alla Mensa Eucaristica i fedeli tutti, ma in particolare maniera gli studenti e i professori.

Quid est veritas? Che cosa è la verità? Ecco la grande ed angosciata domanda che assilla gli uomini, specie quelli che hanno rivolto la loro intelligenza alle investigazioni del sapere. Bisogna credere a Colui il quale, parlando di sé ha detto: « Io sono la verità ».

Mentre i nostri cari giovani soldati, sui campi di battaglia, si accostano a ricevere la santa Comunione per avere la forza di compiere il proprio dovere, accostiamoci noi pure a ricevere Gesù Cristo per ottenere da

Lui aumento di grazia e di bontà, ed onorare la Patria nostra con la pratica delle religiose e civili virtù.

S. E. l'Arcivescovo di Catania.

La S. Pasqua con l'augusta maestà dei suoi riti e con la luce radiosa di Cristo trionfante dalla morte, ci richiama alla considerazione delle più elevate idealità della Fede e all'osservanza di quei doveri religiosi che sono l'attuazione pratica del Cristianesimo nella vita e nella coscienza dell'uomo.

L'anima umana assediata di pace e di verità, nel tormentoso succedersi dei giorni, pieni di affanno e di angustie, sente più vivo il bisogno di posare in quel Sommo Vero « in che si queta ogni intelletto » (Par. XXVIII, 108) e di godere le intime gioie, che derivano dalla perfetta conformità della nostra vita al fine, che è Dio.

La vostra vita universitaria e di intellettuali si propone, è vero, questo altissimo scopo: la ricerca severa ed intelligente del vero. Ma quanto spesso l'anima vostra si sente insoddisfatta! Trasportata nelle regioni delle conoscenze, passando anche di conquista in conquista vede distendersi sotto al suo sguardo orizzonti sempre più vasti.

Non ci sarà mai su questa terra un momento in cui mostrandosi soddisfatta l'intelligenza dirà: basta! Ed ecco perché nelle menti più elevate la sintesi di tante faticose conquiste intellettuali culmina in quell'accorato accento: « hoc unum scio, me nihil scire ».

La Chiesa Cattolica, colonna e fondamento di verità, intuisce in questo accento una esatta testimonianza della sete che ogni anima ha dell'infinito, e con la frase vigorosa di Agostino ammonisce tutti, grandi e piccoli, geni e mediocrità: « fecisti nos ad Te et inquietum est cor nostrum donec requiescat in Te ».

— In questa frase sapientemente affermato l'insopprimibile principio di ogni vero perfezionamento intellettuale e morale.

S. E. l'Arcivescovo di Messina.

Per la prossima Pasqua io torno a invitarvi perché prendiate parte, come gli anni passati, ai tre giorni di raccolta meditazione sui più vitali problemi della nostra esistenza, le cui soluzioni, mentre devono illuminare tutta l'attività vostra presente e avvenire, devono pure segnare la via per la meta suprema. Accade talvolta che le preoccupazioni dell'attimo che si vive — preoccupazioni di studio, di affari, di gare, di posti — slendano un velo, più o meno fitto, su quelli che sono i superiori interessi dell'anima e, insieme, la ragione ultima della vita e che dovrebbero, perciò, costituirne la prima e più viva preoccupazione. Occorre, dunque, rimuovere il velo e riflettere quelle verità che, sole, valgono a porre in tutta luce dinanzi allo spirito i suoi alti destini, dinanzi alla vita il suo ultimo scopo, e cioè il ricongiungimento con Dio, nel perfetto adempimento di

tutti i doveri di quaggiù e poi nel possesso eterno di Lui. E quello che si farà in questi giorni di raccoglimento, i quali si concluderanno colla partecipazione — che voglio augurarmi larghissima — alla mensa eucaristica, dove Gesù, col supremo dono di Sé, trasfonde in chi lo riceve una forza nuova, divina, forza di superamento e di rinnovamento in una luminosa e operosa giovinezza di anima.

S. E. l'Arcivescovo di Pisa.

L'approssimarsi della solennità della Pasqua ci richiama all'obbligo dell'adempimento del precetto della Chiesa. E doveroso che ad esso i principali esponenti della cultura superiore si preparino in modo adeguato, memori della parabola evangelica secondo la quale chi ha avuto più talenti, più frutto ne deve trarre per sé e per gli altri. Vorremmo dunque vedere tutti accostarsi con cuore preparato e puro alla Sacra Mensa. Quale lieta visione, quale esempio per tutti, quale spirituale vantaggio per ognuno!

Ai motivi che devono indurre tutti a venire ad ascoltare la parola di Dio e a riceverlo nel loro cuore, uno nuovo si aggiunge quest'anno: la pace del mondo è minacciata; l'ora è grave e decisiva per la nostra Patria. E più che mai è necessario che i suoi figli impetrino dal Signore assistenza e protezione, perché rifuglia la buona causa della giustizia e della civiltà.

S. E. il Vescovo di Bergamo.

Vi rivolgo il più caldo invito perché partecipiate tanto al corso di preparazione come alla Pasqua Universitaria.

Dire gioventù vuol dire forza in espansione. Ma in quest'ora soprattutto gioventù deve dire forza, perché fu detto bene, che noi viviamo in clima eroico. Ebbene, carissimi studenti, la più bella forza, la forza che è anche virtù, è quella che dapprima si esercita sopra di noi stessi con un saldo equilibrio morale interiore, e che si nutre alla radice della religione.

Alla meditazione ed all'Eucaristia adunque, per essere forti.

S. E. il Vescovo di Como.

Si avvicina la S. Pasqua, e la Chiesa con voce di scongiuro e di lamento invita i suoi figli ad accostarsi al Banchetto Eucaristico. Ed io penso con dolore a tanti giovani della vostra età che trascurano questo elementare dovere (dolce dovere!) e dimenticano le pure gioie di una coscienza rifatta nel divino perdono, e si privano di quell'immenso tesoro di grazie, che è la S. Eucarestia, ineffabile memoria della Passione di Cristo, pegno della futura gloria.

S. E. il Vescovo di Padova.

La risurrezione di Gesù, che nella pasqua liturgica ravviva in ogni credente la perenne giovinezza dello spirito, ritorna anche per voi, cari stu-

denti dell'Università, invito a rivedere la vostra posizione spirituale davanti a Lui.

Egli vi rinnoverà i suoi doni divini. Il dono della verità, che rende più sicuro l'umano cammino, illumina di luce immortale le menti per risolvere tutti i gravi problemi che continuamente assillano lo spirito, dà della vita una concezione più alta per portarla all'appagamento pieno di ogni più nobile aspirazione presente e futura.

E attraverso questo dono, a cui tutti siete invitati e del quale nessuno certamente vorrà privarsi, Cristo Gesù preparerà le vostre anime ad un altro dono ancora più grande, cioè a quella più intima e perfetta comunicazione di se stesso, che è uno dei suoi desideri più vivi, e che si attuerà nel Sacramento Eucaristico.

S. E. il Vescovo di Pavia.

E ben giusto che a questo grande atto religioso che deve portare la pace nel vostro cuore vi predisponga una parola sacerdotale appropriata per voi. Le eterne verità che Cristo ha portato su questa terra — sempre nuove ogni volta che di cuore se ne ascolti il messaggio — ravvivino entro di voi quella luce che sola vi può rendere contenti e sereni.

E vi invito a celebrare con me questa Pasqua, quando per voi offrirò il sacrificio divino e per voi apprenderò il mistico banchetto.

Mentre l'ora che tutti viviamo fa pensosa e vibrante la vostra giovinezza, mentre molti dei vostri compagni sono in armi per la grandezza d'Italia, voi prostrati ne' nostri templi, in un atto che non umilia ma sublima, purificate nei riti della Chiesa le vostre coscienze e nutritevi di quel Pane che porta con sé la vita e la forza.

Il vostro spirito, rinfanciato in questa Pasqua cristiana, sarà più agile al compimento di tutti i vostri doveri: quelli di oggi e quelli di domani.

S. E. il Vescovo di Pistoia.

Pasqua di Risurrezione! Sono parole che esercitano un potente fascino sulla nostra mente e sui nostri cuori per quello che è nella storia, ricordando essa la risurrezione gloriosa di Cristo, per quello che è nella natura, la quale sembra gioire al ricordo della nuova vita del Suo Creatore, per quello che è nella Chiesa, la quale canta i trionfi del Suo Capo, le glorie del Suo Fondatore.

Pasqua di Risurrezione! Sono un invito alle anime cristiane, generose e forti a lasciare tutto ciò che sa di sepolcro e di morte per vivere intensamente la vita vera, che emana dall'Autore della vita, Gesù Cristo; sono una voce misteriosa, ma reale, che chiama a rientrare in noi medesimi, a pensare ai nostri eterni destini, a sistemare i nostri affari con Dio.

Accoglietelo, giovani carissimi, quest'invito, ascoltate questa voce, il Signore vi trovi pronti al Suo passaggio!

S. E. il Vescovo di Rovigo.

L'invito vi giunge passando attraverso la mia povera persona; ma non è mio, è di Gesù.

«Venite, mangiate il mio pane. Il pane ch'io vi do è la mia carne per la vita del mondo. La mia carne è veramente cibo, il mio sangue è veramente bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna».

Eccovi, cari giovani, il sospiro di Gesù: venire in voi, unirsi a voi così intimamente da divenire con voi una sola cosa; portarvi la sua luce, il suo amore, le sue caste gioie, la sua vita; farvi rivivere — oh fosse per sempre! — i giorni belli dell'innocenza, rendervi gli angeli della casa, la delizia di babbo e mamma, l'onore e il vanto della Patria amata, e donarvi altresì quegli aiuti che sentite abbisognarvi nel percorso della vostra carriera, e che gli uomini non possono dare.

S. E. il Vescovo di Savona e Noli.

Si avvicina la Santa Pasqua, e io richiamo alla vostra mente il pensiero di quel Dio che è «Scientiarum Dominus», esortandovi a riconciliarvi con Lui e a unirvi a Lui colla Santa Comunione alla quale la Chiesa nostra Madre fa in questa circostanza stretto dovere ai suoi figli.

Voglio sperare che nessuno di voi trascurerà di appagare questo bisogno dell'anima, di procurarsi questa pura gioia, di poter ripetere alle vostre famiglie le parole del nostro Manzoni: «Rallegratevi meco perché oggi ho compiuto la S. Pasqua».

Anche altri Ecc.mi Vescovi hanno fatto pervenire una parola d'invito alla Pasqua: così Sua Ecc. l'Arcivescovo di Cagliari, S. E. l'Arcivescovo di Siena, S. E. il Vescovo di Parma, ecc.

Missione di Léon Bloy

I termini della vita mortale di Bloy sono il 1846 e il 1917. Fu « un fanciullo orribilmente infelice » a cagno, ne più del suo carattere che delle condizioni esterne. Si rifiutava con indignazione di partecipare a dei giochi, la cui sola idea lo inebriava di gioia, perché trovava ch'era più nobile soffrire. Segno importante. Egli sarà sopra tutto il Cavaliere del Dolore.

« Penso, egli scrisse, che ciò mi proveniva da mia madre il cui carattere spagnolo era ad un tempo così ardente e così melanconico, e il principale fascino del Cristianesimo fu per me l'immensità dei dolori del Cristo, il grandioso, il trascendente orrore della sua Passione ». Il padre integro impiegato, fissato nella rigidità d'un liberalismo assoluto, non fu d'alcun aiuto per il figlio. A diciotto anni Léon Bloy è a Parigi impiegato da un architetto. Nello stesso tempo segue corsi d'aritmetica e di geometria e ha velleità di pittore.

Cerca qualcuno per amarlo e amarlo ciecamente. « Ho bisogno d'un amico ch'io senta sempre vicino a me, il cui aiuto non mi manchi in nessuna occasione... ».

Questo amico sarà il Cristo. Dall'età di quindici anni aveva perduto la fede. A venti « l'odio verso Gesù e la sua Chiesa divenne l'unico pensiero della sua anima e l'unico sentimento del suo cuore ». È del 1866 il suo incontro con Jules Barbey d'Aureville. Questo letterato di scarsa pratica cristiana riuscì a fare ciò che non era riuscita a fare una madre quasi santa.

Nel 1869 non ebbe che a dire una parola perché Bloy consentisse a guardare la Verità. Il famelico sentimentale divenne un cristiano d'una tempra straordinaria. Da quel momento la fede non gli venne mai meno, anche attraverso le crisi più spaventose. L'ortodossia più rigida è la prima caratteristica di questo scrittore, pur dotato d'una sensibilità personalissima.

Nel '70 combatté contro i Prussiani col cuore d'un cattolico che vede la Chiesa minacciata dai protestanti. « La mia patria è prima di tutto la Chiesa romana e io voglio essere un soldato di Cristo ».

Dopo la guerra e dopo un soggiorno di tre anni in famiglia, a Parigi, ritorna a Parigi, precisamente nel 1873, il giorno dell'invenzione della S. Croce, alle tre di pomeriggio. Comincia il periodo cruciale della sua vita. Anni di terribili cadute e di elevazioni magnifiche.

Nel '77 incontra Anne Marie Roulet (la Véronique del Desespéré), una « fille de joie » ch'egli riesce a redimere, a convertire. Ricadono poi ancora fino a tanto che la peccatrice di ieri, fatta più saggia dell'apostolo imprudente, gli è guida in mirabili ascensioni. E nel '79 il loro pellegrinaggio a N. D. de la Salette, così fondamentale nella vita di Bloy.

Anne Marie nel 1882 impazzisce. Il dolore e la solitudine di Bloy sono immensi. Nel 1890 si sposa. Fino alla morte vive letteralmente d'elemosine, coll'anima in pace, servendo Iddio e attendendo con speranza un martirio che la sua Veronica sembrava avergli predetto.

Morto Bloy restarono le sue opere, i suoi discepoli, le anime alle quali era giunta attraverso lui la luce del Cristo. Continuò la sua missione. Quali sono la natura, i limiti, il valore di questa missione? È il problema che si propone di risolvere Stanislas Fumet nel suo saggio bello e profondo, venuto ad arricchire la collezione « Les Iles » (1).

Jacques Maritain, che a Bloy deve la sua conversione, scrive:

« Comprendo molto bene che per certe anime, alle quali la vertigine d'ogni abisso, così dall'alto come dal basso, fu felicemente risparmiata, il caso di Léon Bloy sia un enigma molto oscuro. Ma... vi sono delle anime in pericolo che cercano la bellezza nelle tenebre e per le quali un'apologetica più tranquilla sarebbe senza efficacia. La pura teologia non agirebbe su di loro, perché la loro ragione è troppo illanguidita dall'errore; esse immaginano che la obbedienza alla fede sia incompatibile con gli ardimenti dell'intelligenza, o con i giochi e la spontaneità dell'arte e della bellezza; infine la mediocrità d'un gran numero di cristiani li spaventa. Bloy... ispira a questi affamati il presentimento della gloria di Dio ».

Ho riportate queste parole perché esse esprimono anche il pensiero di Stanislas Fumet a proposito della missione di Bloy. Solamente che egli vi giunge attraverso una disamina acuta e sottile della vita e del pensiero dello scrittore.

Dalle pagine di Stanislas Fumet la figura di questo crociato del secolo XIX dall'anima appassionata e forte, appare nitidissima, anche a chi non abbia avvicinate ancora le sue opere. Le originali idee di Bloy sulla solidarietà umana, la sua metafisica della povertà e la sua mistica del denaro non hanno mai trovato un'interpretazione più completa. La esegesi del dolore umano e divino (le Paradis terrestre, c'est la souffrance) strettamente legata alla storia dell'Apparizione della Vergine piangente alla Salette, proprio l'anno della nascita di Bloy, come forma il centro del suo pensiero, così occupa tre capitoli bellissimi che sono il cuore del libro.

« Se Bloy ebbe una missione, dice Fumet, io non dubito ch'egli l'abbia compiuta, e di questa missione sapremo un giorno la misura » (pagina 136). E paragona l'eredità che egli ci ha lasciato ad un « albero magnanimo, che bisogna potare, quando i rami troppo robusti si disperdono, ma che colla base s'ad-

Arte e filosofia

L'Arancio Ruiz ha raccolto (1) alcuni studi sul problema estetico, già pubblicati, eccetto l'ultimo, in varie riviste dal 1922 al 1933; il secondo fu scritto come introduzione all'edizione Ceratta dei Promessi Sposi.

In nota l'A. dichiara che « specialmente il primo, è ben lungi dal soddisararlo oggi » e gli crediamo! Egli studia « il problema estetico della Commedia », partendo dal concetto dualistico del Croce e sviluppandolo viene alla conclusione che, tuttavia, una unità della Commedia, c'è. E come processo logico, si potrebbe anche accettare, sebbene a volte possa sembrare arbitrario, se alcune affermazioni non riuscissero completamente incomprensibili in un critico.

Croce aveva detto bene, ammette l'A., affermando che nella Divina Commedia esiste uno schema esteriore distinguibile nettamente dalla poesia. La bellezza del Poema sta negli episodi che sono canti a sé come quelli del Leopardi (frequenti sono nel volume questi accostamenti, accettabili, forse, dal punto di vista filosofico) e che, come questi, hanno una loro unità. Unità che va cercata nell'intimo, non nell'esterno, nell'anima del poeta, non nei suoi versi (l'estetica è forse psicologia?).

Ma l'unità dei canti del Leopardi non è quella del Poema di Dante: in questo non c'è come in quelli uno sviluppo dello spirito del poeta, non c'è la storia di un'anima nei suoi vari momenti; ma c'è, tuttavia, unità, nel senso che l'anima di Dante, determinata in quel suo concetto universale, didascalico e poetico, è uguale dal principio alla fine del Poema.

Lo schema è nato nell'anima di Dante insieme al Poema e non può essere considerato solo come necessità pratica, ma « deve influire sul giudizio estetico ». Questa la conclusione alla quale l'A. vuol arrivare: nella Divina Commedia, pure essendoci una distinzione netta tra schema e poesia, c'è anche una innegabile unità: perché in essa si rivela tutto l'uomo che fu Dante e perché in essa la poesia non ha un carattere di necessità o di attualità, ma è « volontà di poesia, storia esemplare, poesia generica, didascalica, infinita... ».

Il carattere di universalità per il quale l'A. può sostenere l'unità del poema dantesco, costituisce anche la vera grandezza dei Promessi Sposi. Nel secondo saggio « Introduzione ai Promessi Sposi » si intravede la spiegazione del binomio che è titolo del volume « Arte e filosofia ».

La soluzione di tutte le grandi questioni è nella vita, e i Promessi Sposi, come la Divina Commedia, nascono da una perfetta pienezza e maturità spirituale. Solo quando il tumulto, la ricerca e il tormento sono passati, si può avere una grande arte.

Come per Dante, anche per il Manzoni « un'arte che viva da sé e per sé non può essere che inutile e falsa. L'arte deve essere « vera » buona, dunque, e utile ».

In queste pagine l'A. fa risalire la vera grandezza dell'Opera del Manzoni, la sua unità, che è coerenza, completezza, misura, universalità.

dentra così bene nella buona terra e la cui costituzione è così forte e le fronde sono così fitte che a lungo anime affascinata dalla misericordia verranno a cercare la consolazione cattolica nella sua grande ombra » (p. 317).

Due osservazioni. A mio parere, in questo come in molti altri saggi critici, bisogna lamentare che l'autore dimentichi che il lettore non è obbligato ad avere l'argomento così presente e chiaro nella mente, come chi scrive. L'autore pone troppo bruscamente il lettore « in medias res », ha troppo l'aria di rivolgersi esclusivamente a degli studiosi dell'opera di Bloy. In secondo luogo nel libro era forse necessaria una prima parte che mettesse in relazione il pensiero di Bloy con quello di Barbey d'Aureville, di Veuillot, di Hello, di modo che egli ci fosse presentato nel suo tempo, anziché così isolato ed indipendente. La preoccupazione, costante nei critici moderni, di non esser troppo semplici e di non apparire accademici, degenera qualche volta in oscurità ed incompletezza. Il saggio di Stanislas Fumet è in ogni modo uno dei migliori di questi anni. E Bloy ci appare realmente colui al quale fu dato di sentire l'indicibile desolazione dell'amore.

Antonio Mor

Non « una » morale, ma « la » morale, religiosa, cristiana, universale, è quella che vive nel grand. romanzo.

« Al Manzoni si deve tornare e all'insegnamento della sua arte, se veramente vogliamo una restaurazione degli eterni valori morali ».

Nel terzo studio l'A. cerca di liberare « il vero Leopardi » dallo schema nel quale Riccardo Dusi (L'amore Leopardiano - Bologna, Zanichelli, 1931) l'aveva rinchiuso.

Leopardi è un uomo che ha intravvisto la verità, o almeno la necessità di essa, al di fuori di ogni illusione, ma che vive in un dissidio senza uscita: *nec tecum nec sine te*.

La sua poesia, però, non è espressione di una concessione filosofica materialista o epicurea (Dusi aveva detto che « l'amore di sé » è il fondamento di tutta la poesia leopardiana), ma è la voce della sua anima che vive, che soffre e che cerca la verità. Non ci si deve allontanare perciò dalla tradizione critica, ma si deve considerare la poesia del Leopardi come documento della sua vita, come espressione, anche, della sua filosofia.

Perché filosofia non è altro che vita. Questa è anche la conclusione del brillante saggio « cos'è filosofia ».

Al di fuori di ogni definizione più o meno scolastica o pedantesca, l'A. afferma che filosofia è ricerca e possesso di se stessi. Nessuno può non essere filosofo come nessuno può non essere uomo, perché la filosofia è la scienza per eccellenza umana. « Filosofia nasce similmente alla poesia da un moto vitale, da una primitiva sintesi, e si esplicita, si sviluppa in una guisa, con un'analisi che non è gran che diversa da quella con cui si esprime e si attua la poesia ».

Arte e filosofia: uguale il punto di partenza, uguali i metodi, sintesi ed analisi, diverse le direzioni: l'artista è volto a rappresentare soltanto, il filosofo invece a spiegare, a giustificare, a provare la sua verità.

A conclusione del volume ritorna la parola del Croce « la sublime insignificanza della poesia ».

« Io credo proprio di comprendere tutto il valore, tutta la bellezza dell'affermazione crociana » dice l'A.

Nell'affermazione del Croce sta la soluzione del binomio: arte e filosofia, soluzione che porta un accostamento dei due termini. Come filosofia è consapevolezza di vita, così arte è necessità, umanità.

Poesia: insignificanza intellettuale e pratica, ma grande significanza estetica, perché come la filosofia è un risalire, un riportarsi alle origini, un creare, « e soltanto i creatori sono filosofi per davvero ».

Questa conclusione illumina anche le altre affermazioni dell'A. intorno ai poeti studiati nei vari saggi: affermazioni sorte da un punto di vista forse troppo particolare, ma che sono animate da uno spirito totalitario, che considera l'arte e la filosofia come nient'altro che ricerca della vera vita, del vero valore della vita.

Flora Martinelli

(1) V. ARANCIO RUÍZ: *Arte e filosofia*, Ed. Degli Orfini, Genova 1935.

Ragguaglio 1936

L'Istituto di Propaganda Libreria, overosia gli amici del « Corroccio » hanno anche quest'anno curato la pubblicazione del « Ragguaglio dell'attività culturale e artistica dei cattolici in Italia », grosso volume di oltre 500 pagine (ceduto a sole L. 10).

S. E. Mons. Adriano Bernareggi, Vescovo di Bergamo e Presidente delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani, ha dettato una breve prefazione che dà uno sguardo d'insieme alla vita cattolica nel 1935 con particolare riferimento al problema posto all'anima cattolica « in tutto il mondo, dal conflitto italo-etiope. E conclude: « È stata concorde però l'anima cattolica italiana alla quale il problema si è presentato, più che sotto l'aspetto teorico e astratto sotto un aspetto concreto e pratico, in ordine all'agire. E l'anima cattolica italiana ha compreso il dovere di ubbidire alle direttive della Patria ».

Delle quattro parti di cui si compone poi il « Ragguaglio » la prima è dedicata effettivamente a ragguagliare i lettori sull'attività della cultura cattolica del 1935 nei vari campi.

Fallacra ci parla del romanzo e della critica, Betocchi della poesia, Pelloux degli studi filosofici, Guano di quelli religiosi e Peollet ci dà un elenco delle opere teologiche pubblicate nel 1935 non solo in Italia. Eva Tea scrive brevemente delle opere d'arte sacra nel 1935 e Paolo Liggeri della musica sacra e della musica strettamente liturgica (questa rassegna rappresenta una novità rispetto ai precedenti « Ragguagli ») e ancora Tommaso Gardella ci dà una sintesi storica specialmente di musica sacra e liturgica (« Il processo evolutivo dell'arte dopo il classicismo »). Finalmente Natal Mario Lugaro scrive della letteratura per ragazzi; Pio Bondioli degli studi storici; Vittorio Chizzolini della pedagogia cattolica; Vismara delle scienze giuridiche, economiche e sociali e finalmente Lucatello degli studi missionologici.

Ci è sembrato indispensabile dare l'elenco delle materie trattate e degli autori: parlare di ognuno di questi saggi ci porterebbe molto lontano. In generale si può notare molta serietà e buona informazione, ma anche una certa sproporzione fra gli argomenti e un certo disordine (del quale disordine almeno nel suo aspetto più esternamente evidente ognuno se ne può convincere dall'elenco delle rassegne che abbiamo citato nell'ordine posto dal « Ragguaglio »).

Vi si può notare anche qualche mancanza: perché per es. non parlare mai dell'attività cattolica nel campo delle scienze sia fisiche sia biologiche? Perché neanche un accenno all'attività nel campo teatrale e cinematografico? E anche spesso una certa superficialità. Il che è forse dovuto al fatto di voler considerare non tanto il valore delle opere in sé quanto l'attività di cattolici più o meno in qualche modo organizzati. Considerazione questa di carattere più vasto, e che spesso si è costretti a fare leggendo le varie rassegne (v. per es. quella sul romanzo, dove tutto si riduce a quei pochi nomi di romanzieri « cattolici » senza alcuna parola dell'ispirazione cattolica che può riscontrarsi anche in altri romanzi e lo stesso per la critica).

A questa prima parte del « Ragguaglio » è prenessa una nota breve ma molto sommaria e intelligente di Giuseppe De Luca, nella quale è esaminato il problema « fin dove si estendono i diritti della critica letteraria — letteraria in senso lato — e dove interferiscono, posto che interferiscono, con la carità ». E si conclude a favore della discussione e della critica (e infine: « Né i lettori, né i letterati facciano la loro letteratura e lettura più della loro anima »): ciò di cui avrebbero potuto tener maggior conto i compilatori di questo « Ragguaglio ».

È ad ogni modo questa prima parte la più interessante e la più utile.

Non così diremmo la seconda, dove si possono ammirare le risposte di vari scrittori cattolici a un questionario loro proposto che sottoponiamo al giudizio dei lettori: « 1. Dateci per ordine di nazionalità, la statistica delle vostre letture. 2. State con la grammatica o con l'estetica? (risposta esclusa: sto con l'apostolo). 3. Raccontate sinceramente se mai avete avuto l'idea di fare una rivista per conto vostro e come l'avreste fatta. 4. Come mi recensirei. ».

Non sarebbe stato meglio condurre un'inchiesta su un problema veramente vitale per l'anima cattolica (ripetendo l'espressione di Monsignor Bernareggi) per es. quello stesso che è trattato da Giuseppe De Luca « Critica e carità »?

La terza parte è dedicata o ad avvenimenti di attualità (es. Papini successore di Carducci) o a commemorazioni di illustri defunti (P. Bonaccorsi, Mons. Grammatica, Camillo Vergilio, Paul Bourget, Don Licari) o a rapide rassegne di organizzazioni cattoliche (citiamo: « L'attività culturale della Fuci », Billanovich; « Attività editoriale della Gioventù di Azione Cattolica »; « Scuola Beato Angelico »; « I giornali cattolici in Italia », ecc.) Alcuni di questi saggi, per il modo come sono svolti, non si capisce cosa ci stiano a fare. Manca poi un saggio approfondito sull'attività culturale — o anche semplicemente editoriale per formulare un tema più facilmente accessibile — dell'Università Cattolica.

Il « Ragguaglio » si conclude con vari utilissimi elenchi: elenco delle case editrici cattoliche e di quelle musicali; elenco delle pubblicazioni cattoliche a carattere periodico, diviso per materia; indirizzo dei vari scrittori cattolici e di vari compositori di musica.

Il « Ragguaglio » è anche corredato di molti disegni e di ben riusciti fotomontaggi (che danno un tono cinematograficamente reclamistico a questi « autori cattolici »).

Oltre alle osservazioni già fatte un'altra ci sembra doveroso aggiungere, anche per essere sinceri: ed è il tono così semplicisticamente laudativo di questi benedetti « autori cattolici » per cui l'uno incensa l'altro, facendosi reclame a vicenda: si respira in questi Ragguagli un'aria di chiuso, o meglio sembra di trovarsi in un ristretto circolo chiuso, mentre c'è tanta aria per tutti in questo mondo.

Con tutto questo noi dobbiamo essere riconoscenti agli amici di Milano che con tanta buona volontà si dedicano ogni anno ad un'opera altamente significativa e che, riconosciamo, di difficilissima attuazione.

m. c.

Fenomeni!

È dal 12 gennaio che la "Scuola B. Angelico" di Milano sta trascinando contro di noi una polemica che, iniziata sul nostro giornale, essa ha poi trasportato sui suoi periodici "Arte Cristiana" e "L'Amico dell'Arte Cristiana".

Noi siamo colpevoli, a loro dire, di tepidezza, se non d'ingratitude, verso una scuola cattolica che da 15 anni lavora per l'arte sacra.

Nulla ci vale l'averli accolti sempre come ospiti graditi delle nostre assemblee, aver ascoltato la loro parola, aver illustrato la loro opera a voce e in iscritto, averne seguito gli sviluppi e fatto del nostro meglio per renderla nota nell'ambiente studentesco.

Nulla ci vale aver precisato che il nostro commento andava unicamente all'iniziativa romana di un'assistenza spirituale agli artisti: non è vero! Mentiamo per la gola! Noi, dicono essi, abbiamo veramente espresso l'augurio che sorga una scuola d'arte, una vera scuola tecnica, fingendo di ignorare che una tale scuola diretta da ecclesiastici già esiste a Milano da 15 anni e trattandola quindi come fosse che niente.

Traditori che siamo! Traditori della cultura cattolica italiana, nella persona della "Scuola B. Angelico" di Milano della quale, a proposito o a sproposito bisogna parlare sempre! È sta bene: è inutile insistere contro chi non concepisce nemmeno che si possa lodare un istituto romano creato per la formazione culturale e religiosa degli artisti senza dar la precedenza ad una scuola milanese creata per la formazione culturale, religiosa, tecnica e artistica dei medesimi.

Seguitino pure a levar lamenti da incompetenti, perseguitati: per noi il « fenomeno » — come essi sembrano definire quella che dicono essere la nostra incomprensione — costituito dalla loro irriducibile mentalità, è ormai chiarito.

(N. d. R.)

LIBRI RICEVUTI

ACQUISTAPAGE LAZZARO: Alla conquista del mondo. Ed. A.V.E., Roma 1936, pag. 130, L. 3.

ASTORRI GIUSEPPE: Architettura sacra generale. Edit. Signorelli, Milano 1936, pag. 278 in-8°, L. 25.

BENSON ROBERTO Ugo: Cristo nella Chiesa. Trad. Agnese Todini. Ed. Morcelliana, Brescia 1936, pag. 266 in-32°, L. 8.

BREZZI PAOLO: Il Cardinal Massaia. Ed. A.V.E., Roma, 1936, pag. 153, L. 5.

BUGIANI ARRIGO: Festa dell'omo inutile. Ed. Vallecchi, Firenze 1936, pag. 117, L. 6.

LÉGAUT MARCELLO: Preghiere di un credente. Trad. Tea Sesini. Ed. Morcelliana, Brescia 1936, pag. 296, L. 10.

LO VECCHIO MUSTI MANLIO: L'opera di Gabriele D'Annunzio. Ed. Paravia, Torino 1936, pag. 467, L. 15.

Vita Liturgica

La Domenica della Resurrezione

"Haec dies quam fecit Dominus". Se vi è un "giorno del Signore" è questo nel quale Egli ha vinto la morte e ci ha tratti dalla schiavitù del peccato alla libertà dei figli d'Iddio.

Nella notte pasquale ha brillato la luce di Cristo squarciando per sempre le tenebre del peccato.

Ma la riconoscenza nostra per tanto dono non la esprimiamo, oggi, soltanto noi al Padre che sta nei cieli: è Cristo stesso che nel canto solenne dell'Introito, intrecciato con il pasquale alleluja, mentre lancia il suo grido di vittoria, magnifica la sapienza d'Iddio (Introito).

Anche la preghiera acquista, nella atmosfera della Risurrezione, un nuovo ritmo: è Gesù, che ci ha riaperto le porte del Cielo, Quegli che ci dà certezza che i nostri desideri di bene saranno esauditi, e che la divina mèta sarà, con il Suo onnipotente aiuto, raggiunta (Colletta).

Ma la nostra collaborazione alla grazia dovrà essere ora più viva ed intima: la resurrezione importa una distruzione di tutti i germi di morte, una totale purificazione da ogni fermento di male. È veramente l'uomo nuovo quello che, con Cristo, risorge a nuova vita: e come Gesù si è fatto nostro cibo sotto le apparenze di pane azzimo, così noi dobbiamo non soltanto togliere ogni apparenza di male, ma estirpare anche le più profonde radici di esso (Epistola).

Questo giorno sarà allora veramente il giorno del Signore nel quale noi ci rallegriamo, celebrando la bontà dell'Eterno, che ha divinizzato in Cristo, nostra Pasqua, la nostra natura (Graduale, Alleluja).

La potente drammaticità della Sequenza ci fa rivivere le scene prime della Resurrezione, accanto al misterioso ed invisibile duello tra la morte e la vita; mentre il grido di Vittoria si leva all'Autore della vita che, morto, rivive e regna. Misteriose contraddizioni della sapienza e della potenza divina, che strappano il possente grido di fede: Surrexit Christus spes mea!

Risentiamo come l'eco di un canto che alcuni giorni fa risuonava solenne nella liturgia della Passione: "O Cruz, ave, spes unica!" mentre questa speranza ha ora la sua smagliante realizzazione.

La parola del Divin Pellegrino ai discepoli di Emmaus ancora illumina nella speranza: "Era necessario che il Cristo soffrisse per poi entrare nella Sua gloria".

Quale drammatica semplicità nel racconto evangelico della Resurrezione (Marco, XVI, 1-7) e quanta fedeltà in queste donne che vogliono onorare ancora il loro Signore! Se, molte volte, il Signore non ci dà la luce piena che ad esse fu elargita per mezzo dell'angelo, non sarà forse perché ci avviciniamo a Lui, ai suoi misteri, con poca o nessuna carità e chiudiamo gli occhi alla luce chiedendo prove su prove quasi ch'egli Iddio, nella Sua sapienza, non ne avesse dato a sufficienza?

Il Signore Risorto torna in Galilea, nella terra del suo primitivo silenzioso servizio del Padre, quasi a riconoscere ogni passo della Sua missione terrena ormai consumata.

Ogni atto della sua nuova vita sembra voler confermare la fede degli Apostoli, con la promessa dello Spirito Santo che verrà a dar loro la luce piena.

Egli parla di Cielo, indirizzando lo sguardo dei suoi verso quella mèta che, per essi, non era forse l'unica agognata; e veramente gli fa eco la voce dell'Apostolo, che Lo conosce soltanto glorioso sulla Via di Damasco: "Si consurrexistis cum Christo quae sursum sunt sapite, quae sursum sunt quaerito non quae super terram".

La Resurrezione del Signore, centro della nostra fede, dev'essere anche la nostra resurrezione, negli azimi della purezza e della verità: Cristo, nostra Pasqua (Communio) ci otterrà dal Padre lo Spirito della Sua carità (Postcommunio) nella quale ogni azione nostra sarà ricca della vita a noi ridonata per la Risurrezione, facendoci una sola cosa con Lui e con i fratelli, oggi che, per la prima volta, Egli ci chiama fratelli.

Don G. Cavalleri

(1) STANISLAS FUMET: *Mission de Bloy*. Desclée de Brouwer, 1935.

CONVEGNI

Note organizzative

Convegni di zona

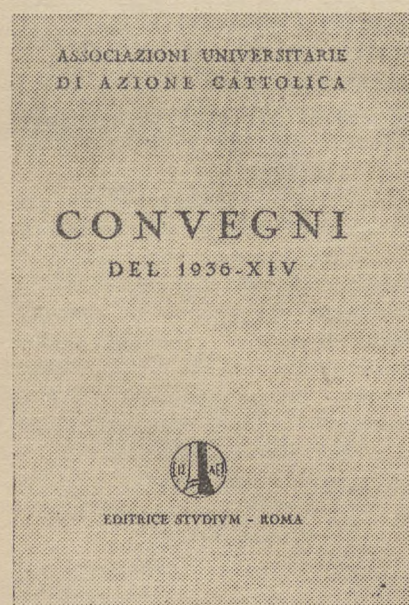
(g. a.). Richiamiamo rapidamente i punti organizzativi più importanti per la preparazione ai Convegni.

Sedi, date e programma culturale

Le sedi e il programma culturale sono stati resi noti su questo foglio da molto tempo e ripetutamente. Sono state comunicate altresì le date definitive.

Opuscolo

È stato spedito in data 30 marzo ad ogni Associazione un adeguato numero di copie dell'opuscolo illustrativo del pro-



gramma culturale dei Convegni; non sarà superfluo indicare schematicamente i criteri che hanno guidato il Consiglio Superiore nella preparazione di questo opuscolo. Sulla traccia di quelli pubblicati nei passati anni, ci si è preoccupati di illustrare ai compagni la funzione che hanno i Convegni nella vita federale, e come il loro programma sia connesso strettamente con quello generale dell'Anno Accademico. Nella redazione degli schemi ci si è giovati dell'opera degli Assistenti e di amici specificamente competenti sul punto: abbiamo cioè voluto offrire ai compagni una sicura traccia di carattere gene-

rale e indicativo dei problemi in cui si potessero inquadrare le singole relazioni, che vorranno essere più estese e riguardanti ex professo il merito di ogni problema. Quanto alle bibliografie ci si è preoccupati che esse contenessero opere essenziali e facilmente accessibili.

Il Consiglio Superiore sarà grato ai compagni per qualsiasi osservazione fatta ai membri o direttamente ai Presidenti Centrali sull'impostazione dell'Opuscolo.

Riduzioni ferroviarie

Ad ogni opuscolo è accluso un modulo per la riduzione ferroviaria già da tempo annunciata nella misura del 50 per cento per le singole sedi di Convegno, da tutte le stazioni d'Italia (eventualmente alcune delle date di Convegno segnate sui moduli sono superate).

Schemi delle Relazioni

Si pregano insistentemente i relatori di inviare quanto prima al Centro una traccia della loro Relazione, con le conclusioni cui si propongono di arrivare.

Visite d'Arte

In ogni sede sarà tentata l'organizzazione, a cura dei Consiglieri per l'Attività Artistica, di visite organizzate alle cose d'arte: dovrebbe parlare un compagno o una compagna.

Publicazioni che saranno poste in vendita durante i Convegni

I volumetti «Osanna Pium» e «Psallite Sapienter». Inoltre il Messalino liturgico curato da P. Ceslao Pera O.B., a cura delle universitarie dell'Associazione «Gaetana Agnesi di Torino».

Canti della Fuci

Il Centro spera di riuscire per la data dei Convegni, a offrire ai soci una raccolta provvisoria dei Canti della Fuci a cura di Gioacchino Chiarucci.

Cartoline

La impressione di esse verrà curata dalle Associazioni organizzatrici.

sono i beni temporali e di fortuna; i beni di ordine superiore, come la dignità e l'onore; i beni della vita morale e della vita fisica, contro i quali non è ammessa violenza.

Circa i beni di fortuna, che la legge naturale riconosce all'uomo come legittimamente posseduti, sia individualmente che collettivamente, si ricorderà il precetto del Decalogo ne fureris: non rubare. Molte cose cadono sotto questo comandamento: contratti, testamenti, comprate, vendite, prestiti ad interesse ecc. Si riduce a questa categoria anche il danneggiamento ingiusto.

La gravità del peccato contro i beni di fortuna del prossimo dipende dalla maggiore o minore gravità della materia.

Circa la dignità e l'onore, va ricordato che entrano nel ruolo dei beni morali: quindi per la difesa della verità si impone la discrezione, la sincerità, la ripulazione e la condanna della menzogna, del cattivo giudizio e del cattivo insegnamento.

Nell'ordine della giustizia verso il prossimo, rientrano anche i doveri dei genitori per l'allevamento dei figli, i delitti di violenza e di adulterio, caso quest'ultimo che implica anche una malizia maggiore se chi lo commette è coniugato.

L'omicidio è sempre un delitto detestabile non solo per riguardo a colui che è ucciso ma

anche dannoso alla società e ingiurioso a Dio, padrone e autore della vita. L'omicidio si estende anche ai nascituri e quindi comprende le manovre contro la procreazione. Non parliamo della pena di morte, che riguarda una questione oramai superata e che era il prodotto di un sentimentalismo morboso.

Il duello è colpa: la ragione è evidente, se si pensa al pericolo a cui è esposta la vita di coloro che si sfidano.

Quanto alla guerra, la Chiesa la considera come una calamità spaventevole, per quanto in qualche caso possa essere scusata e permessa.

Si tenga come principio che ogni ingiustizia è peccato, e che esige di essere riparata nei limiti del possibile.

Troppo in lungo ci porterebbe la trattazione dei doveri sociali. I docenti potranno diffondersi illustrando i doveri familiari, che riguardano specialmente i coniugati, i doveri professionali, a proposito dei quali anche in Italia si ha una copiosa letteratura; i doveri verso la patria e la società civile, e finalmente quelli verso la Chiesa e la società religiosa di cui noi siamo membri.

Tutto questo complesso di doveri è compreso nel termine «prossimo» di cui abbiamo voluto far cenno fugace.

La riorganizzazione degli Incaricati diocesani

Il Consiglio Superiore ha ritenuto opportuno riprendere quest'anno la riorganizzazione degli Incaricati Diocesani, che, come i compagni ricorderanno era stata promossa e iniziata alcuni anni or sono. Pubblichiamo ora, perché tutti i compagni siano a conoscenza e, se possono, ci aiutino in questo lavoro, la lettera che abbiamo inviato ai Presidenti delle Giunte Diocesane, in quelle Diocesi dove non vi sono Associazioni o Segretariati, insieme a un piano di lavoro che viene suggerito in quelle sedi dove fosse possibile ritrovare, almeno nei periodi estivi un gruppo di fucini.

Saremmo lieti di conoscere anche il pensiero dei compagni, particolarmente di quelli che sono più direttamente interessati a questa riorganizzazione.

Ill.mo Signor Presidente della Giunta Diocesana,

Il Consiglio Superiore, delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica, ha recentemente rilevato l'opportunità di riprendere e sviluppare l'attività degli Incaricati Diocesani, compito dei quali sarebbe di suscitare nelle Diocesi ancora sjonate di Associazione Universitaria o di Segretariato Universitario, la preoccupazione per l'apostolato universitario, curando il sorgere di nuclei di studenti che ad esso dedichino le loro energie, con generosità cosciente dell'inconfondibile valore che esso ha nella vita della Chiesa.

Le linee concrete dell'attività che gli Incaricati dovrebbero svolgere sarebbero:

a) Segnalare al Centro quegli universitari che, a loro giudizio, possano far parte delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica: rimetteremo quanto prima a questo fine i moduli speciali da riempirsi secondo indicazione.

b) Intensificare durante le vacanze, quando lo studente è lontano dal centro universitario, i contatti con gli studenti stessi e stringerli nei nuovi, per la loro assistenza spirituale e culturale in forme che crederanno più

opportune (accludiamo, in foglio a parte, le linee di uno schema di programma a carattere indicativo): sarebbe questa l'attività centrale e più importante dell'Incaricato Diocesano.

c) Indire dei Convegni Diocesani onde studiare i migliori mezzi per rendere più efficace l'organizzazione e per rivedere lo stato organizzativo della Fuci nella Diocesi.

Noi speriamo vivamente, Ill.mo Signor Presidente, che Ella vorrà acconsentire al nostro desiderio, che è altresì viva preghiera e comunicare entro breve tempo il nome della persona che Ella abbia stimato adatta a quest'ufficio: ci permettiamo di far presente che sarebbe altamente desiderabile che questa persona fosse un Sacerdote.

Noi saremmo liettissimi (e per questo anticipiamo alquanto la presente) se l'Incaricato della Sua Diocesi, posto che sia possibile attivarlo subito, indirizzasse gli universitari di sua conoscenza ai prossimi nostri Convegni di Zona: che ove l'Incaricato non potesse entrare per ora in funzione Le saremmo riconoscenti se Ella stessa facesse ciò. E per questo ci permettiamo inviarle un numero del nostro giornale con le sedi, le date e i programmi dei Convegni: quanto ai moduli per la riduzione ferroviaria essi dovranno essere chiesti alla Segreteria Amministrativa della Fuci (Largo Cavalleggeri, 33 - Roma) e saranno inviati a giro di posta.

Il Presidente Centrale delle Ass. Univ. di Az. Catt. GIOVANNI AMBROSETTI

Il piano di lavoro

Come suggerimento ed esemplificazione presentiamo un piano di attività per i periodi di vacanze. Ripetiamo che tale programma ha un carattere prettamente indicativo: gli Incaricati Diocesani potranno svolgere tutte quelle attività che crederanno opportune. Sarà bene però che il piano di lavoro venga predisposto insieme al Presidente Centrale o al Consigliere di Zona.

Attività spirituale.

a) Ritrovare insieme il più frequentemente possibile (almeno una

NELLE ASSOCIAZIONI

Due nuovi Segretariati

Siamo lieti di annunciare la costituzione di due nuovi Segretariati fucini e auguriamo loro, anche da queste colonne, fecondo lavoro nella pienezza dello spirito fucino (N. d. R.).

SIRACUSA

Inaugurazione del Segretariato "Giosuè Borsi,"

Domenica 22 Siracusa vide il felice compimento di un voto da lunga data formulato, nella inaugurazione di una Associazione Fucina fra gli studenti della città.

La inaugurazione ebbe luogo nella sede della Fuci alla presenza di S. E. Mons. Arcivescovo, del cav. avv. Bernardo Mattarella di Palermo e d'una larga corona di invitati.

Parlò per primo il Vice Assistente don Sebastiano Rosso: dopo avere rivolto il pensiero all'Assistente dottor Carmelo Canzonieri, assente per malattia, ringraziava Mons. Arcivescovo per avere, con munificenza generosa, messi a disposizione della Fuci gli ampi e magnifici locali in cui s'insediava.

Il reggente signor Guerriero Carmelo diede una breve relazione del sorgere e svilupparsi dell'idea di un Segretariato Fucino, riallacciandola direttamente al Convegno tenutosi in Siracusa nello scorso anno; parlò dello stato attuale della nascente Associazione, che aveva preso il nome da Giosuè Borsi, oltre che per aver dato un luminoso esempio di Fede e Patriottismo, per essere particolarmente caro a Siracusa, che ricorda an-

cora la sua preziosa opera di interprete, prestata gratuitamente, negli spettacoli classici del 1914.

Seguì quindi l'avv. Mattarella, illustrando con eloquente parola il motto Fede-Scienza-Patria, sintetico programma di ogni fucino.

Chiuse la riunione satura di golardia e di fraternità, il nostro amato Pastore; dopo aver consegnato ad ognuno le tessere benedette, esprimeva tutta la sua gioia di vedere sorgere nella sua Siracusa una Associazione Universitaria che, ricca di speranze e di promesse, veniva a colmare il posto fino allora vuoto nella grande famiglia dell'Azione Cattolica diocesana.

Nell'occasione fu spedito un telegramma di indefettibile attaccamento al Papa ricevendone da S. E. Monsignor Pizzardo una lusinghiera risposta, alla quale faceva subito seguito un telegramma del Cardinale Pacelli, colla larga benedizione del S. Padre.

RIETI

L'inaugurazione del Segretariato Fucino

Anche Rieti conta ormai il suo Segretariato Fucino. Il giorno 22 marzo ha avuto luogo l'inaugurazione. Nella chiesa di S. Benedetto, affollata da moltissimi studenti delle scuole medie e da non pochi altri simpatizzanti la Fuci. S. E. Mons. Vescovo ha celebrato la S. Messa, e distribuite le tessere, rivolgendosi ai nuovi tesserati calde parole di incoraggiamento e di lode. Anche l'Assistente don Benedetto Riposati ha parlato ai cari giovani con entusiasmo ed amore. Tutti si sono accostati al banchetto Eucaristico.

Nel pomeriggio, nella sede della Fuci, si sono riuniti i componenti il Segretariato, circa una cinquantina di studenti delle classi medie superiori, ed altre persone; Mons. Vicario Generale, il Preside delle Scuole avviamento al lavoro, l'ing. Negrini, gradito nostro ospite, ed altri ancora, hanno salutato con gioia i giovani volenterosi che nella grande famiglia fucina vogliono trovare quella gioia santa che guida, attraverso l'apostolato del bene, al possesso della verità e della luce.

CAMERINO

Associazione maschile

L'attività della Fuci ha ripreso il suo ritmo normale ed ordinario. Nelle varie adunanze tenute si è deciso di iniziare un corso di cultura sulla storia della Chiesa e la sua influenza nei vari campi attraverso i secoli; di trattare inoltre alcuni problemi inerenti alla vita universitaria.

Si è tenuto per la prima volta un corso di esercizi, predicati da D. Vagnoni di Fermo, in preparazione alla Pasqua Universitaria; il bel numero dei partecipanti ci dice che l'iniziativa si può e si deve proseguire.

PISA

Associazione Femminile

"Juanita Magnani"

Nella bella chiesuola annessa all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, gentilmente messa a disposizione dalla Direttrice, abbiamo fatto tre giorni di Esercizi Spirituali sotto l'illuminata guida di don Pelloux. Al termine di questo breve ritiro abbiamo sentito in cuore la gioia di quella perfetta comunione con Dio vissuta in quei giorni, ma vivo era ancora in noi il desiderio di poter ascoltare più a lungo quelle parole di vita.

L'attività del nostro Circolo è, quest'anno, davvero soddisfacente. Si sono tenuti tre gruppi di studio, tutti di lettere: uno su Umberto Sala, poeta triestino contemporaneo, sul quale la relatrice Maria Cicinatti aveva fatto uno studio profondo; un altro su Massimo Montempieli è stato svolto dalla dott. Lella Mossa in maniera veramente brillante, ed un terzo su Luigi Pirandello è stato tenuto dalla dott. Doretta Luccardi che, esperta conoscitrice della letteratura moderna italiana e straniera, ha saputo mettere in evidenza le caratteristiche dell'arte di Pirandello e con pochi tocchi eloquenti ha tratteggiato tutta l'opera sua.

A tutti i gruppi di studio hanno partecipato numerosissime le fucine ed hanno discusso animatamente sugli argomenti svolti; in massima parte su Pirandello, il più conosciuto.

Abbonatevi a

STUDIUM

prezzo fortemente

ridotto per i fucini

L. 12 ANNUO

Chiedere alla Amministrazione della Rivista, numeri di saggio, stampati di propaganda, cartoline, ecc.

IGINO RIGHETTI, Dir. responsabile MARIO CORTELESE, Condirettore

Tip. POLIGLOTTA CUORE DI MARIA Banchi Vecchi, 12 - ROMA - Tel. 52-576

Corso di Religione

XIX

Doveri:

c) Verso il prossimo

Chi è il prossimo? A questa domanda il Signore rispose con la parabola del Samaritano. Secondo S. Tommaso, tutte le creature ragionevoli, ad eccezione dei demoni e dei dannati, sono prossimo nostro, il che è conforme alla parola del Maestro Divino.

C'è però un ordine — come in tutte le cose — anche nell'esercizio della carità verso il prossimo. Teoricamente noi dobbiamo amare e preferire quelli che sono più santi e più amati da Dio; praticamente dobbiamo anteporre quelli che hanno con noi più stretti legami e in generale quelli che si trovano in maggior bisogno.

Ci sono pertanto — erga proximum — dei doveri di carità e dei doveri di giustizia. Molti vi aggiungono i doveri sociali, a norma del corpo sociale di cui si fa parte, e che alla carità o alla giustizia si possono ridurre.

Della virtù della carità già dicemmo. Ce la ricorda il poverello che stende la mano e domanda la carità (elemosina) per amor di Dio. E appunto l'elemosina (nelle sue varie forme) un atto squisito di carità verso il prossimo: l'altro atto parallelo è la correzione fraterna. Di questi due si occupò in modo speciale il Maestro Divino.

S. Alfonso arriva a dire che se un ricco che può farlo si rifiuta categoricamente e costantemente di fare elemosina ai poverelli, cade in colpa grave.

Quanto alla correzione fraterna, la prudenza vuole che siano osservate alcune condizioni intorno alla sua pratica utilità ed efficacia. Ne segue che l'odio verso il prossimo è inammissibile, per un cristiano, in qualunque caso. Dobbiamo amare anche i nemici (Matt. V, 44).

Quindi il serbare odio in corpo è peccato. La virtù cristiana insegnerà ad amare in Cristo il proprio fratello anche nel momento della sanzione punitiva.

Lo scandalo è del pari contrario all'amor del prossimo, essendo una parola o un fatto che per il prossimo può essere occasione di peccato. Anzi, secondo S. Alfonso, lo scandalo ha una doppia malizia: contro la carità e contro quella tal virtù che la peccaminosa azione violerebbe.

Vae mundo a scandalis! disse il Signore; il che deve mettere orrore a chiunque ne avesse dati. Ne nasce l'obbligo della riparazione, nei limiti del possibile.

Un lato di particolare importanza riveste la cooperazione al peccato. Questa può essere o materiale o formale. La formale cooperazione non può esser permessa ed è peccaminosa. La cooperazione materiale può scusare dal peccato, essendo un volontario indiretto, come nel caso di servitori al servizio di padroni malvagi.

I doveri di giustizia. Riguardano i diritti del prossimo e ci fanno conoscere ciò che a lui è dovuto esattamente.

A seconda dei beni posseduti dall'uomo, si possono dividere anche i doveri di giustizia: ci

SOCI BENEMERITI

Prof. Dr. G. MENNONNA - Mogadiscio - Quota 1936 L. 100

OFFERTE MISSIONI

ACIREALE - Associazione maschile	L. 12
CAGLIARI - » femminile	» 42
MESSINA - » maschile	» 30
SASSARI - » maschile	» 50
SASSARI - » femminile	» 43